

### Cinque pensieri orientali

Dio e satana sono i due poli estremi dell'ego: uno rappresenta la perfezione, l'altra limitazione.

Attraverso tutte le circostanze e tutte le congiunture, l'anima compie il suo cammino verso il suo fine.

Una perdita in terra spesso si rivela essere un guadagno spirituale.

Il presente è il riflesso del passato e l'avvenire è l'eco del presente.

Uno degli aspetti della divinità è la perfezione umana e l'umanità ne è il limite.



### Le cinquanta ragioni di Burnett

#### Quarantasettesima ragione: angina pectoris

Difficilmente ci si trova a dover trattare un'affezione più temibile dell'angina pectoris e tuttavia il suo trattamento per mezzo dell'omeopatia può realizzare delle brillanti guarigioni. E' però un grave e irreparabile errore voler curare tutti i casi di angina pectoris nello stesso modo, tanto più che parecchie affezioni molto diverse possono causare i sintomi conosciuti e abituali dell'angina pectoris; è importante differenziare ogni caso dal punto di vista diagnostico, e dal punto di vista terapeutico, se lo scopo è di arrivare veramente ad una guarigione.

Recentemente seguivo attentamente una signora di Belgravia per una angina pectoris; difficoltà e complicazioni domestiche, la perdita di amici cari e di parenti che ella amava, la perdita del patrimonio, tutto ciò accompagnato da uno stato d'angoscia, avevano condotto a questa penosa malattia. Oltre alle crisi di angina, ella soffriva di dolori cronici costanti precordiali che si irradiavano dalla parte inferiore del seno a sinistra. Da parecchi anni dei vescicanti erano stati applicati a intervalli, con miglioramenti temporanei, finché non furono più tollerati. La malata ne era molto depressa ed era divenuta cupa e triste; le mestruazioni si erano interrotte. Questa sequela di dolori, il carattere triste e cupo, il mestruo interrotto e i dolori al cuore irradianti verso sinistra, e infine la stenocardia (angina pectoris), tutti questi sintomi sono tipici di Aurum metallicum. Aurum metallicum (3° triturazione, 6 globuli ogni quattro ore), guarì quel dolore persistente in meno di una settimana e le crisi di angina pectoris non si sono più presentate, così la nostra paziente può ora sorridere e mostrarsi allegra. Tuttavia le regole non sono ancora ritornate ed è per questo che lei è ancora sotto trattamento.

Io non mi aspetto che voi realizziatè la trasformazione ottenuta in questo caso con questa terapia con l'oro a così bassa dose, tanto più che, nel periodo in cui io praticavo ancora l'allopatia, avrei categoricamente rifiutato di credere a un simile risultato. Ed è per ciò che, se voi provate adesso lo stesso sentimento, io non posso che simpatizzare con voi e non voglio ulteriormente insistere se non per presentarla come la mia quarantasettesima ragione per essere un omeopata.

## Pierre SCHMIDT

**B**urnett scriveva queste cose all'inizio della sua pratica. Per quello che ci riguarda, noi avremmo dato evidentemente Aurum metallicum, ma a una dinamizzazione certamente molto più alta. Una sola dose alla XM dinamizzazione sarebbe stata certamente sufficiente. Ma è interessante vedere che con una terza triturazione egli ha raggiunto un risultato eccellente. Ciò dimostra che la questione della dinamizzazione non è la cosa più essenziale. La cosa più importante è la scelta della medicina; viene poi la scelta della dinamizzazione, poiché noi disponiamo di tutta una gamma, dalla tintura-madre fino alle più alte dinamizzazioni. Se voi avete dato una bassa diluizione, non passate subito, d'un tratto, ad una alta dinamizzazione; bisogna aumentare progressivamente, soprattutto nei casi in cui ci siano delle lesioni organiche. Ci sono delle medicine, come Arsenicum, che scuotono molto i malati e con le quali bisogna veramente fare molta attenzione quando esistono delle lesioni organiche. Non bisogna preoccuparsi dell'aggravamento iniziale, che avviene molto spesso quando si somministra la medicina giusta: quando è di breve durata, è un eccellente segno e precede le più belle guarigioni; è un segnale che la medicina agisce e che la cura scelta è giusta e non bisogna temere quell'aggravamento.

Esaminiamo adesso questo caso un po' più da vicino: nel repertorio, per dolori ripetuti, voi avete Aurum al 3° grado: "Ailments from grief" (p. 51). D'altra parte per i dolori al cuore, voi avete ugualmente, a pag. 849, Aurum al 3° grado. E' una grande medicina della regione cardiaca e del cuore. Per i dolori che si irradiano alla mano sinistra, Aurum è al 2° grado, a pagina 850. Per chi è cupo e triste, voi avete Aurum al 3° grado. Per la mancanza delle regole o menostasia, pagina 728, voi avete tutta una serie di medicine tra le quali Aurum è al primo grado.

Alla fine del vostro studio, è sempre

interessante vedere se la diagnosi corrisponde al medicamento: ma non fate come si fa in generale in Francia, dove per prima cosa si sceglie la medicina corrispondente alla diagnosi. I sintomi del malato devono essere messi in primo piano, e soltanto in seguito dovrete considerare i sintomi della malattia. A pagina 822, a Angina Pectoris, voi avete Aurum al 3° grado: io non lo somministrerei comunque, ma, poiché c'è, questa è una importante conferma. Giacché in omeopatia non è stato sperimentato tutto, finché non si ottiene un vero risultato organico.

Accanto ad Aurum, in questa rubrica, si trova Aurum muriaticum che è molto importante così come Arnica. Nell'angina pectoris, Arnica e Aurum muriaticum sono veramente le due medicine più spesso indicate. Quando avete un caso di angina pectoris, cominciate con Arnica, e molto spesso darete sollievo al vostro malato: quel cuore ha sofferto, è stato traumatizzato, è affaticato come dopo una corsa in montagna... Si dimenticano le medicine semplici, le medicine vegetali. E tuttavia, se potete, cominciate con una medicina vegetale, avrete sempre un risultato migliore. Quando siete chiamati presso un caso acuto, se il malato grida e ha un'ansietà spaventosa, voi somministrerete Aconitum, se si tratta di un caso che si trascina da tempo, che ha già sofferto, spesso Arnica darà molto sollievo. Dopo, molto spesso, vedrete che Aurum muriaticum sarà indicato; agisce meglio di Aurum quando non ci sono importanti indicazioni di sintomi mentali. Poi, a pagina 880, abbiamo la stenocardia con Aurum al 2° grado. In questa rubrica bisogna aggiungere: "Walking aggr." con Juglans cinerea, che è stato verificato da Clarke.

## CASEZ

**Q**uesta medicina ha una caratteristica molto speciale che ho trovato in

Hering e che mi ha permesso di guarire un malato che aveva un'angina pectoris proprio il giorno in cui ho comprato il mio Hering. Questo malato, un coraggioso gendarme, soffriva di un'angina pectoris diagnosticata elettrocardiograficamente. E lui soffriva della sua angina solo camminando: poteva occuparsi del giardino, fare straordinari sforzi fisici senza avere crisi ma, appena camminava, cominciava a soffrire. E, aprendo per caso l'Hering, per sfogliare il libro, capito su Juglans cinerea e la prima riga che leggo mi indica questa caratteristica. Questo malato, con soltanto una 200° diluizione, è stato completamente guarito dalla sua angina pectoris.

## Pierre SCHMIDT

**T**utto ciò è interessante perché questa caratteristica non si trova nel Repertorio di Kent, che contiene molte cose ma non tutto. Noi facciamo una grandissima differenza tra "Motion aggr.", "Walking aggr." e "Exertion aggr.". Certamente tutte e tre queste modalità riguardano il movimento, ma la prima il movimento di qualsiasi parte del corpo, la seconda soltanto il camminare, e la terza qualsiasi tipo di esercizio. D'altronde, per quanto riguarda l'aggravamento con il movimento, bisogna distinguere il movimento in generale, il movimento della parte malata, o della parte sana: tutto questo si trova nel Repertorio e ci mostra fino a che punto la sintomatologia è stata approfondita. Spesso ci si sbaglia e si considera aggravamento con il movimento quello che, in realtà è soltanto aggravamento con il camminare. Per alcuni, d'altra parte, l'aggravamento non avviene camminando ma "dopo aver camminato": esiste anche questa sfumatura! Ugualmente per i malati che stanno male mangiando o dopo aver mangiato. Noi abbiamo un'enorme varietà nella nostra sintomatologia: è come il cinese con i suoi aghi che deve sapere se deve piantarli dall'alto in basso o dal basso in alto, avvitando a

## Le cinquanta ragioni di Burnett

destra o a sinistra, dando dei piccoli colpi o affondando lentamente o bruscamente... Squisite sottigliezze che noi ritroviamo in omeopatia e che ci permettono di differenziare le nostre medicine, ed è proprio questa piccola differenza che qualifica l'artista. Prendete il particolare, consideratelo con attenzione, considerate le modalità e voi avrete allora la possibilità di fare un'opera d'arte.

Questa guarigione di un'angina pectoris con *Juglans* poiché essa si aggravava soltanto camminando, è qualche cosa di molto ben riuscito; forse, approfondendo il caso, si troveranno altri sintomi che si riferiscono a *Juglans*. È interessante notare quanto l'omeopatia corrisponda veramente alla vita e quanto, basandoci sui sintomi del malato che noi possiamo osservare, sintomi che, come ripete spesso Kent, non si troveranno certo in una bara, si possano ottenere magnifici risultati. Tutto ciò che si troverà su un cadavere non ci interesserà che molto secondariamente. Ma è su quello che si vede semplicemente su un essere vivente, che voi dovete prescrivere. Si può fare una prescrizione per una eruzione o un enorme tumore, certamente, ma se voi prescrivete su dei sintomi che solo il malato può indicarvi, voi avrete una base di prescrizione infinitamente più valida, e voi arriverete a guarirlo molto meglio e molto più in fretta. ♦



### Quarantottesima ragione: idropisia degli arti inferiori

Guidato dalla legge della similitudine, sono stato in grado di fare un lavoro molto soddisfacente con l'oro come medicinale, in alcune malattie; e, se questo vi può far piacere, posso farvi sapere che, già da qualche anno, ho anche scritto un'opera proprio su questo soggetto in cui dico quello che segue. Si tratta di un caso di idropisia degli arti inferiori. Mi ricordo, doveva essere una domenica, di essere stato chiamato, circa due anni fa, per andare a visitare una signora il cui caso, molto verosimilmente, era già al di là di una possibile guarigione. Trovai la mia paziente, di circa cinquant'anni, a letto con gli arti inferiori molto gonfi che si raggrinzivano alla palpazione, e con dolori più forti la notte; dolori ed edemi miglioravano la mattina. Questi edemi duravano da circa due settimane. All'inizio abitualmente essi sparivano la mattina per cui la donna non si preoccupava molto, ma ora essi si producevano anche restando a letto e ciò le procurava grande ansietà.

L'idropisia conclamata è, quasi sempre, un sintomo grave, anche se non costantemente. In questo caso, tuttavia, penso che lo fosse. La sua anamnesi presentava una sequela di parecchie malattie e il quadro generale si presentava così. Per primo c'era uno stato idropico, poi la malata presentava una grande depressione morale sotto forma di una profonda malinconia. In più essa provava una grande difficoltà a respirare. Polso e cuore erano deboli. Era un caso nettamente psoriasico. Essa soffriva di catarro nasale cronico recidivante, con scolo, a volte con tracce di sangue. Le somministrai del cloruro d'oro, cioè *Aurum muriaticum*, alla terza diluizione decimale, ma non ricordo più il numero esatto delle gocce, né la ripetizione della dose, forse due o tre gocce alla volta, nell'acqua, ogni due o tre ore. Il caso migliorò rapidamente e, in meno di una settimana, tutto l'edema era sparito in modo permanente. Diciotto mesi dopo il mio intervento, essa mi informò che non aveva mai più avuto il minimo ritorno di idropisia, per quanto la sua salute fosse ancora precaria. Si trattava ora di un caso recente e, per quanto serio, non era tuttavia meno l'idropisia che doveva essere ora soprattutto considerata, ma lo scoraggiamento e lo stato morale che costituivano, da soli, uno stato patologico importante.

In questo caso, l'Oro ha agito come un vero ricostituente, e io faccio osservare che, da un lato la medicina era omeopaticamente indicata, e dall'altro, la guarigione era una guarigione tipicamente omeopatica. Non cavillerò sulla questione della posologia, poiché, per me, la miglior dose è sempre quella che guarisce. Questo accadeva giusto dieci anni fa, e questa signora è ancora in vita e sta piuttosto bene - così voi mi permetterete di presentarla come la mia quarantottesima ragione.

# Curare un ammalato a sua insaputa

del Dottor Nogier

Vorrei farvi una domanda su un caso, molto particolare, in cui si cura un malato a sua insaputa. Ho avuto, molto recentemente l'occasione di trattare un malato a sua insaputa e questo mi ha permesso di riconsiderare altri casi passati; devo dire che qualche volta, in modo parziale, si hanno dei risultati, ma normalmente si hanno degli insuccessi. E questo per due ragioni: per prima cosa perché è difficile addestrare i familiari di un malato a somministrare una medicina a una cadenza fissa, e poi perché c'è assorbimento del medicinale in una tazza o in un bicchiere che non sarà mai correttamente lavato, poiché la medicina viene assorbita dalle pareti di vetro. Per esempio, nel caso del trattamento di un alcolista o di chi abbia

problemi di carattere, si hanno spesso, all'inizio, dei magnifici risultati, quasi miracolosi, poi, dopo un certo tempo, tutto ricomincia, i familiari si stancano e non si ottengono più risultati: mi ricordo di un malato che aveva un carattere spaventoso e che faceva soffrire i suoi familiari in modo terribile. Era come il vero nemico della famiglia e cercava tutti i più sadi mezzi per farli soffrire tutti. Ho pensato che Sepia potesse essere la medicina adatta e ho dato Sepia 7CH una goccia a colazione due volte la settimana. Al termine della seconda o terza settimana, quelle persone, che erano molto scettiche, mi hanno riferito che era un vero miracolo, e che quell'uomo era adesso amabile e gentile con tutti; fino al momento in cui, negli ultimi giorni, ha ricominciato a fare

scenate e a rompere tutto: a quel punto non si è più parlato di miracolo ed è stata rinfacciata l'insufficienza della medicina... Che atteggiamento prendere?

Poiché quando si mette una goccia di un medicinale in una tazza, questa conserverà la medicina per tempo indefinito. Nel frattempo avevo prescritto Sepia a una delle mie clienti il cui marito era estremamente distante e intendeva perfino lasciarla; la mia malata ha probabilmente assorbito il suo Sepia in un bicchiere, il marito ha bevuto dopo di lei nello stesso bicchiere: ed ecco quest'uomo cambiato, usa delle attenzioni verso sua moglie, cosa che non faceva da parecchi anni... E io mi sono chiesto se, prescrivendo in questo modo noi non inquiniamo tutto il vasellame della famiglia. ♦

## Commenti del Dottor Pierre Schmidt

E' Gallavardin a Lione che per primo ha provato a somministrare delle medicine all'insaputa dei malati. Egli aveva frequenti consultazioni con spose piangenti che andavano a consultarlo soprattutto per tre manifestazioni: gli ubriachi, con tutte le loro possibili modalità, i vizi sessuali e infine le anomalie caratteriali. Egli descrive tutti i sintomi mentali che si possono guarire o modificare con le nostre medicine.

Ho attualmente dei Confratelli e perfino dei laici (non medici ndr.), che danno delle medicine all'insaputa dei malati con dei magnifici risultati, dimostrando così che l'azione della medicina omeopatica è veramente significativa. Ci sono diversi modi per far prendere una medicina a un paziente. Il modo migliore è quando la sposa dice. "Tu hai un raffreddore, tieni, ecco una buona medicina!" e, in quell'occasione, lei dà i granuli omeopatici preparati per il suo carattere o i suoi vizi. Si può anche tener preparato un flaconcino da 3 gr. riempito a metà di acqua distillata e nel quale si fanno sciogliere alcuni globuli del medicinale: poi si versa nel vino o nel caffè, nella minestra o il tè; ho avuto successo con il caso di un giardiniere che diveniva impossibile e beveva in un modo spaventoso: Questo accadeva all'inizio della mia pratica. Ho fatto mettere dieci gocce di tintura madre di *Ranunculus bulbosus* in un litro di vino: dopo un quarto di litro egli non poteva più bere perché vomitava il vino appena preso. E tuttavia il sapore non era cambiato. Lui ne fu definitivamente disgustato; dopo di ciò non poté più bere il vino anche da altre bottiglie. D'altra parte per ciò che riguarda l'impregnamento del vasellame, lavando i piatti con l'acqua bollente, si fa sparire tutto. Per il bicchiere è diverso, qualcosa può restare per assorbimento, è vero ma in questo non c'è nulla di male. Se tutti prendono Sepia, quelli che ne hanno bisogno ne beneficiano gli altri non ne avranno alcun effetto. Non c'è niente da temere e i lavaggi ripetuti con l'acqua bollente eliminano l'azione medicamentosa.

In alcune Materie Mediche francesi, che io non nominerò, si legge che Sepia è una medicina per le donne. E' un errore molto spiacevole poiché Sepia dà, negli uomini, ottimi risultati purché i sintomi siano quelli adatti. E cioè se si tratta di cattivi caratteri, di indifferenti alla loro sposa, di persone brontolone, imbronciate, mai contente, chiuse, che soprattutto non vogliono essere consolati quando qualcosa non va. Anche Phosphorus cura questa indifferenza per i familiari ma, al contrario di Sepia, quando il paziente vuole che ci si occupi di lui. In conseguenza, l'applicazione della medicina omeopatica all'insaputa del malato, può dare dei risultati magnifici e tutto il libro di Gallavardin illustra questo metodo. Sto cercando di separare un malato dall'amante che si è presa e che gli rovina il matrimonio: poiché quest'uomo adora sua moglie e vuole conservarla, ma vuole anche tenere la sua amante. Noi siamo già al sesto mese di trattamento. Lui ha fatto dei considerevoli progressi. Ha abbandonato la donna che poi è riuscita per certi versi a riprenderlo, ma lui è sulla strada della guarigione, poiché comincia a criticarla, essi fanno delle scenate. Ho detto a sua moglie che in un matrimonio l'accoglienza è essenziale e, quando lui rientra (dopo una scenata con la sua amante), lei deve saltargli al collo e usargli delle premure. Il medico c'è per unire e portare di nuovo le benedizioni sulla casa.

Carton diceva che il medico è un redentore. Egli stesso deve dare l'esempio, poiché è evidente che un medico che vive di notte non avrà poi influenza per far comprendere ai suoi malati che bisogna avere una vita regolata. Ugualmente, un medico che non beve e non fuma, avrà molta più autorità per ottenere dai suoi malati l'abbandono del tabacco e della bottiglia. Il medico può dunque avere un'influenza molto utile in alcuni matrimoni ed il ruolo meraviglioso del medico omeopata è di poter aiutare il suo prossimo in questo compito.

# Un caso gastrico

del Dottor Kunzli di Saig Gall (Svizzera)

**T**elefono: "Quando potrei consultarti? Io soffro già da molto tempo di dolori allo stomaco, che vengono sempre una mezz'ora dopo i pasti..." Io comincio a riflettere (si è curiosi!): dolori allo stomaco sempre una mezz'ora dopo i pasti? Mi ricordo di aver letto qualcosa in Stauffer di Nux Vomica. "Stomaco: dolori una mezz'ora dopo mangiato..." Prendo il Repertorio di Kent: "Dolori una mezz'ora dopo i pasti, allo stomaco". Che significa questo? Trovo 1 ora, 2 ore, 3 ore dopo, ma non una mezz'ora. Ma... Ah! "Avvicinati a ogni caso senza pregiudizi, senza pensare già, in anticipo, a una certa medicina" dice Kent nelle sue "Letture sulla Filosofia Omeopatica". Dunque, calma con la curiosità! Aspettiamo il malato e vedremo.

Tre giorni dopo lo ricevo. E' un uomo giovane, di taglia media, estremamente magro e pallido, con aspetto sofferente, gesti affaticati e tuttavia con un'apparenza molto nervosa e delicata. Sì, certamente qualche cosa non va! E lui mi racconta: "La mia malattia è cominciata l'estate scorsa (ci troviamo in gennaio). Da questa estate ho dei dolori allo stomaco. In seguito a questo sono enormemente dimagrito. Prima sono sempre stato bene e ho svolto il servizio militare. Non sapevo che significasse essere malato. In questi ultimi tempi soffro anche di una enorme secchezza alla bocca, che si estende fino al fondo della gola e più giù ancora. Per prima cosa ho consultato uno specialista in neurologia e psichiatria, che non mi ha affatto aiutato. Allora ho cominciato un trattamento da uno specialista in gastroenterologia. Questo mi ha applicato una sonda nella stomaco e ultimamente un passaggio di bario con controllo radioscopico: mi ha detto che non vedeva assolutamente niente di anormale e che io non avevo niente. E tuttavia, dall'estate scorsa, io soffro!

Mi ha fatto prendere per prima cosa una polvere corroborante e adesso ho delle gocce, probabilmente con della Belladonna,

causa di questa secchezza che detesto!" Le gocce per le malattie dello stomaco date dagli allopati contengono spesso effettivamente della Belladonna. Questo ci fa ridere quando pensiamo: Belladonna per un malato così magro, così pallido, così abbattuto, così "cronico"! Ma l'allopata non ha alcuna idea della "natura" delle medicine che adopera!

Egli continua: "Malgrado questo trattamento, il mio stato non si è modificato. E poi questo medico non aveva mai tempo sufficiente per esaminarmi. Io non ero altro che un numero; voleva che tutto andasse in modo molto veloce. Non mi ha mai voluto ascoltare, né auscultare pazientemente. Era sempre molto indaffarato. Allora ho deciso di smettere il suo trattamento perché io non posso più lavorare così. Allora, che ne pensate?"

Per prima cosa lo prego di precisarmi questi dolori: "Dunque, questi dolori dello stomaco cominciano nel cavo epigastrico. Poi si estendono verso il basso, dove in seguito si localizzano intorno all'ombelico e, da lì, verso i fianchi. Questi dolori si producono regolarmente dopo i pasti, soprattutto la mattina e dopo il pasto di mezzogiorno, sempre dai 15 ai 30 minuti dopo, in modo che io comincio a soffrirne appena arrivo al lavoro". E' capo spedizioniere in una grande ditta e ha dunque una posizione che esige molto da lui. "Questi dolori sono talvolta come una pressione, talvolta come dei crampi. Essi persistono in generale, da una mezz'ora a un'ora, disturbandomi in modo considerevole nel mio lavoro. E non so di niente che possa togliermi, o almeno migliorare queste sofferenze. Non so neanche di circostanze aggravanti. Questa secchezza della bocca si manifesta dopo aver mangiato. E' molto fastidiosa! Migliora un po' quando mangio un pezzo di pane, ma ritorna subito dopo. Mi spinge a raschiarmi la gola ed a tossire costantemente. Spesso permane per tutto il giorno e, quando comincio a cenare, ho l'impressione che il cibo non scenda, resti nell'esofago. Così, dopo tre bocconi, non posso più continuare a man-

giare. Sono obbligato a interrompere il mio pasto. Questo spiega come mai io sono talmente dimagrito. Io sono adesso così magro che ho l'impressione che la pelle sia tirata all'interno, per esempio nelle guance. Se questo continuerà, morirò presto! Sono veramente molto preoccupato!". Durante il suo racconto, ho notato una certa inquietudine; parlando, lui muove in continuazione mani, braccia e testa, non sta un momento fermo.

Comincio il mio interrogatorio (secondo Kent), che mi permetterà di scoprire ancora molte cose importanti e interessanti. Riguardo alla sua famiglia, apprendo che sua madre è morta all'età di 45 anni, sembra di arteriosclerosi; prima del suo decesso lei sarebbe anche diminuita fortemente di peso. Il padre vive ancora; ha 56 anni e sta bene. Il malato ha tre fratelli, tutti in buona salute. E' sposato, sua moglie sta bene, ha anche un bambino che ugualmente gode di buona salute. E poi, mi indica ancora i seguenti sintomi locali, che prima non aveva ritenuto utile esporre: "La sera, a letto, ho sempre dei gorgoglii e l'impressione di un ruscellamento nell'addome, come se ci fosse dell'acqua che scorre all'interno: ciò è molto spiacevole. E quando ho questa pressione allo stomaco, sento come un malessere generale, e divento pallidissimo. Quando studio qualcosa, ho come un'ansietà nella regione dello stomaco e sento questo gorgoglio. Non mi piacciono i pesci né le patate, ma adoro la pasta".

Il primo sintomo è molto frequente qui, in Svizzera orientale. Egli vuole dire piuttosto: "Io non ho l'abitudine" invece di: "Io non amo". Questo non è dunque un sintomo da prendere in considerazione. E neanche il secondo dei sintomi. Si incontrano molte persone che non amano le patate. Continua: "Non ho mai sete [con quella secchezza della bocca: ecco un sintomo interessante]. Fumo un pacchetto di sigarette al giorno. Amo molto il caffè nero. Ho sempre le mani e i piedi freddi". Attualmente le mani sono calde, i palmi



## Un caso gastrico



umidi. Dopo aver raccontato tutto questo, si avvicina con la sua sedia e prende un'aria confidenziale: "Devo ancora dirvi... [sono veramente molto curioso] Sì... Io amo molto la musica e dirigo io stesso una piccola orchestra di jazz. Questo mi occupa molto tempo e spesso suoniamo tutta la notte. Questo fatto, spesso, mi innervosisce. Fin dalla mia infanzia io suono qualche strumento". Poi apprendo ancora che lui fa tutti i lavori di fretta e che vuole che anche gli altri siano rapidi nel loro lavoro. Dice che, in mezzo alla folla, dove non può correre velocemente come gli piace, si innervosisce, perché abitualmente, egli cammina molto in fretta. Prende anche i suoi pasti in tutta fretta.

"Mi giro e mi rigiro nel letto incessantemente, tutta la notte, e mi addormento verso le 4 del mattino. E questo regolarmente! Mi è impossibile addormentarmi prima. Comprenderete perché non mi piace alzarmi la mattina... Mi sveglio subito; ma qualche minuto più tardi mi addormento di nuovo. E dormendo tengo spesso una mano sulla bocca". Dal punto di vista mentale, da quando è malato è molto depresso. Si preoccupa molto perché nessuno, fino a questo momento, è riuscito ad aiutarlo. Non ama più frequentare gli altri, perché tutti lo guardano per quanto è magro ed ha un brutto aspetto. Perde subito la pazienza. Prima faceva il parrucchiere ma non ha potuto continuare a causa della sua mancanza di pazienza. Gli vieto di continuare a prendere quelle gocce allopatiche che mi sembrano essere la causa della secchezza delle fauci. Lo prego di ritornare il giorno dopo per una seconda consultazione per terminare il mio esame.

L'indomani, avendo già un po' studiato il suo caso, faccio un esame fisico completo. Non trovo niente di particolare né ai polmoni, né all'addome, né in altre parti. La regione gastrica è indolore, nessun tumore palpabile. Ma devo dire che non era facile da tastare, perché lui non riusciva mai a rilasciare i muscoli addominali. E

poi era veramente di una magrezza estrema. Peso del corpo: 57 kg. Per 1 metro 75 di altezza! Sedimentazione sanguigna aumentata. Emoglobina 90 per cento. Pressione sanguigna normale. Rilevo ancora che la secchezza, con tutti i sintomi che ne derivano, è completamente scomparsa ora che ha abbandonato le gocce! Spesso sente come un prurito alla regione gastrica e come una leggera nausea. L'aria fresca gli fa sempre molto bene. La musica gli procura sempre un generale miglioramento. Essa lo eccita anche: come direttore di una piccola orchestra di jazz, comincia lui stesso a ballare e a comportarsi come uno scatenato sul podio! Poi, anche il suo morale è molto alternante. Decido, malgrado l'eventualità di un disturbo grave, di rinunciare, per il momento ad un nuovo esame radioscopico perché quelli eseguiti poco tempo prima sono rimasti senza risultato, visto anche l'insignificante stato locale. Va sottolineato che questo risultato negativo non vuol dire niente: ho visto una volta un caso di cancro dell'esofago, un'altra volta un caso di cancro del sigmoide, in cui la radioscopia non fu positiva che un anno e mezzo dopo l'apparizione di sintomi clinici netti. Gli consiglio di astenersi per un certo tempo dalle sigarette e dal caffè nero e lo congedo promettendogli la medicina per il giorno seguente, desiderando studiare il suo caso tranquillamente e in modo coscienzioso.

Mi metto adesso al lavoro con il mio repertorio. Ma, per prima cosa, bisogna scegliere bene i sintomi. Già nella prima consultazione sono stato colpito dalla sensibilità alla musica di questo malato, sintomo che lui mi ha confidato come un segreto, a voce bassa, sensibilità che talvolta arriva fino all'eccitazione. Molte persone amano la musica, numerosi ne sono sensibili, molti suonano essi stessi uno strumento. Ma, in lui, ho veramente avuto l'impressione che questo stato fosse radicato nella sua costituzione, che fosse veramente una parte di lui stesso, e questo mi ha impressionato.

Questo stato, unito al suo nervosismo e al suo bisogno costante di muoversi, mi ha dunque illuminato. Considero dunque in primo luogo questi sintomi. Come secondo gruppo di sintomi tengo conto della sua fretta. Perché in un malato così magro, che soffre costantemente, ci si aspetta piuttosto fatica, stanchezza, lentezza. Ma in lui tutto deve andare velocemente, lui è sempre di fretta, soprattutto camminando, tanto che si innervosisce quando nella folla non può muoversi abbastanza velocemente. Così, nel suo lavoro, tutto è presto fatto e vuole che chi lo circonda faccia velocemente come lui! Questa fretta e questa impazienza lo hanno perfino spinto a lasciare la sua professione di parrucchiere. Anche questo, come la sua sensibilità alla musica, è dunque uno stato radicato. Come terzo sintomo, considero l'ansietà allo stomaco, perché è qualcosa che non mi sembra né troppo frequente, né troppo ricorrente.

Adesso, ancora un altro gruppo di sintomi locali non usuali: quei borborigmi nell'addome, quel gorgoglio la sera a letto. Poi quel dolore qualche volta opprimente allo stomaco e all'addome una mezz'ora dopo i pasti, soprattutto alla prima e alla seconda colazione. E non dimentichiamo che è estremamente magro. Poiché la secchezza della bocca e i sintomi collegati erano subito spariti dopo la sospensione della medicina allopatica inappropriata, non mi occupo più di quei sintomi e dei loro corollari (sensazione che il cibo non scenda, resti attaccato all'esofago, etc.).

Ho dunque i seguenti sintomi che ordino così: 1) sensibilità alla musica [MIND, Sensitive to music]; 2) eccitato dalla musica [MIND, Excitement from music]; 3) sempre e tutto di fretta [MIND, Hurry]; 4) non può mai camminare abbastanza in fretta [MIND, Hurry while walking]; 5) desidera che chi lo circonda faccia ugualmente tutto in fretta [MIND, Hurry, everybody must hurry]; 6) ansietà nella zona dello stomaco [STOMACH, Anxiety]; 7) non si addormenta prima delle 4 del mattino [SLEEP, Sleeplessness before

midnight until 4 am]; 8) si gira e si rigira costantemente nel letto [MIND, Restlessness - bed - tossing about in]; 9) gorgoglii nell'addome la sera a letto [ABDOMEN, Rumbling evening, Gurgling, Swashing]; 10) dolori allo stomaco dopo mangiato, qualche volta con una pressione che si estende fino all'ombelico e vi si localizza [STOMACH, Pain - pressing - after eating; Pain - after eating]; 11) magrezza estrema [GENERALITIES, Emaciation].

Se esamino adesso un po' tutte queste rubriche, vedo che dappertutto Tarentula hispanica è nettamente indicata. Quando, poi, controllo ancora i sintomi 9, 10 e 11, vedo che anche qui Tarentula si trova ovunque al secondo grado. Decido di dargli Tarentula. Una dose di Tarentula hispanica 200 (3 globuli) e placebo per i giorni seguenti. Egli prende questa dose l'8 gennaio. Lo rivedo il 10 gennaio. Appena sulla porta mi annuncia: "Credo che finalmente abbiamo trovato la medicina giusta! Ieri stavo bene come non mai. Ho potuto dormire come in paradiso! E l'appetito è meraviglioso!" Io lo prego adesso di non esagerare con la sua gioia, di non mangiare troppo. E gli do ancora abbastanza placebo per continuare il suo trattamento. Il 17 gennaio, lo rivedo: è sempre estasiato. Ma ha l'aria ancora stanca. Gli consiglio di nuovo di riposarsi di più, di dormire molto. Dice che attualmente dorme molto bene, salvo la notte appena passata in cui il sonno era stato un po' meno buono. E il suo appetito gli sembra ancora troppo debole. Ma adesso ha continuamente fame. L'ansietà allo stomaco non c'è quasi più, ma i gorgoglii ci sono ancora. Decido di continuare ancora con placebo.

Il 20 e il 24 gennaio, nuove consultazioni. Il miglioramento prosegue. Il 24 dice che adesso ha di nuovo qualche volta una brutta giornata; e che ha spesso come un crampo, una tensione all'addome stando seduto alla macchina da scrivere o sollevando un peso. I gorgoglii sono ancora molto forti. Ma, per il resto, non si sente troppo male. L'esame delle urine non

rivela né zucchero né albumine. Penso sia utile dargli un'altra dose della sua medicina e gli somministro Tarentula 1000 (3 globuli) e sempre un po' di placebo. Il 3 febbraio, dunque, quasi un mese dopo l'inizio del suo trattamento: nuova consultazione. Il gorgoglio adesso è completamente scomparso. Egli non prova più né crampi, né tensione all'addome. Dalla prima presa di Tarentula M non ha sentito mai più niente allo stomaco. Adesso ha un aspetto molto buono, non si riconosce quasi più! E tutto ciò malgrado il lavoro enorme che egli ha attualmente nella ditta in cui è impiegato. E, per fortuna, il suo peso è aumentato e raggiunge ormai 62 kg., peso che egli aveva raggiunto prima quando era in buona salute. Malato e medico, come potete pensare, sono molto soddisfatti. Si continua con placebo e non si lascerebbe questa medicina per niente al mondo. Il 17 febbraio mi dice che il suo appetito è un po' meno buono e che ha di nuovo avuto qualche gorgoglio. Per questi sintomi residui, il 24 febbraio prescrivo una nuova dose di Tarentula, questa volta una XM. E, nel mese di maggio, gli somministro ancora la sua dose, perché non sono del tutto soddisfatto dell'evoluzione del suo caso. D'estate, mi scrive e mi comunica di essere di nuovo dimagrito, ma senza sentirsi male, senza nuovi sintomi. Non potendolo ricevere in quel momento, gli prescrivo Alfalfa TM. In poco tempo, egli riprende il suo peso perduto; da allora lui sta perfettamente bene e non ha sentito mai più nulla allo stomaco.

Questo caso ci può dimostrare: a) che è essenziale avvicinarsi a un caso senza pregiudizi, senza puntare subito su una certa medicina, senza pensare in anticipo che si può trattare di questa o quella malattia (Kent, *Lectio Hom. Ph.*, XXII-XXVI); b) che è elementare conoscere anche le prescrizioni allopatriche, soprattutto per le loro conseguenze nefaste: spesso la sospensione della medicina allopatrica può migliorare già considerabilmente lo stato di un malato; c) l'impor-

tanza di un interrogatorio completo: non si deve lasciare al caso la scoperta di sintomi di un così grande valore, come quelli che il malato, in questo caso specifico, ha espresso soltanto nel corso del suo interrogatorio; il paziente pensa spesso che alcune cose non hanno niente a che fare con la sua malattia, e quindi non le menziona (Kent, XXIII-XXVI); d) la necessità di acquistare delle conoscenze sufficienti di *Materia Medica*; e) l'interesse capitale di saper apprezzare il valore dei sintomi e di valutarli per poter valutare i sintomi rari durante il racconto del malato e per poterli poi classificare. (Kent, XXXI-XXXIII); f) che è indispensabile avere dei buoni libri omeopatici a disposizione e, soprattutto, un buon repertorio; g) che bisogna essere molto prudenti sull'interpretazione radiografica.

Relativamente a quest'ultimo punto, una radiografia negativa non vuol dire salute. Se si aspetta una radiografia positiva, si perde tempo essenziale: quando i risultati della malattia appaiono, diventano spesso irreversibili e incurabili (cancro!), mentre gli inizi possono ancora essere curabili. Si potrebbe forse supporre che si trattava qui di un caso "puramente psichico". Ma allora perché lo psichiatra, che conosce tutti i registri della psicoterapia, non è riuscito? Un altro potrà affermare che questo caso era maturo per guarire spontaneamente. Ma se avesse visto il malato al momento della prima consultazione, non avrebbe certamente detto questo. E poi come interpretare quel brusco cambiamento fin dalla prima dose della medicina? Il fatto positivo resta e prova, a parer mio, che un malato che stava evolvendo malamente, che cioè stava sviluppando una malattia grave (se non addirittura maligna), ha così potuto essere salvato e ristabilito grazie a quell'arte sovrana che è l'omeopatia. ♦



## Partendo da Burnett e Schmidt...

Con i quaderni inediti di Pierre Schmidt ci proponiamo di attivare una discussione a tutto campo, la quale va intesa come uno stimolo allo spirito critico e non certo alla polemica. Questa premessa, che riteniamo fondamentale, ci consente di osservare pacatamente gli aspetti controversi dell'omeopatia, tra i quali va considerata la scelta della potenza, il significato clinico di un eventuale aggravamento omeopatico e, non ultimo, il criterio di scelta di un farmaco.

Tramite la 47° ragione di Burnett, Schmidt trova lo spunto per ribadire un concetto fondamentale: la scelta del farmaco precede quella della potenza. Lo stesso Burnett, evidentemente non ancora abituato alle attenuazioni delle dosi, preferisce mantenere la prescrizione a un livello ponderale, somministrando aurum metallicum alla terza triturazione. Il risultato terapeutico raggiunto, sembra addirittura in modo definitivo per l'angina pectoris, dimostra come il criterio di similitudine non vada confuso, necessariamente, con l'obbligo delle alte potenze (preferiamo il termine potenza, a quello semplice della diluizione o della dinamizzazione, in quanto esprime il rapporto tra i due elementi farmacologici). Ciò significa che l'omeopatia funziona per gli effetti simili di un farmaco, a prescindere dal nodo chimico della diluizione, tanto caro ai detrattori dell'omeopatia. Schmidt, con la sua esperienza, ci avverte della possibilità di un aggravamento omeopatico, il quale può insorgere all'inizio di un trattamento. Su questo aspetto ci permettiamo di dissentire, soprattutto nel caso in cui il fenomeno sia indotto in corso di una cura per malattia cronica (come dovrebbe essere considerata una ischemia del miocardio). In una terapia a lungo termine (ma il concetto può essere esteso anche alle terapie dell'acuto), l'aggravamento dovrebbe insorgere alla fine della durata d'azione del rimedio. Hahnemann, su questo aspetto, è molto preciso: la riacutizzazione di alcuni disturbi indica la sospensione del farmaco, quando questa interviene verso il 40-50° giorno di cura. Perché? La risposta non è difficile. Dopo un graduale miglioramento dei sintomi, fino alla loro scomparsa, una fase di riacutizzazione indica che i disturbi sono ormai indotti dal farmaco. Quando l'aggravamento, invece, si instaura all'inizio, si possono verificare due eventi: il rimedio scelto è poco omeopatico al quadro clinico del paziente, oppure la potenza scelta è troppo sbilanciata a favore della dinamizzazione. Nel secondo caso, probabilmente il più frequente, l'esaltazione degli effetti primari omeopatici (simili) è eccessiva, a causa del gran numero di succussioni, dalle quali dipenderebbe l'aggravamento.

Paradossalmente, la prescrizione di una bassa potenza (3° triturazione), da parte di Burnett, permette di ottenere un risultato terapeutico positivo, con uno scarso rischio di aggravamento, mentre la XM (diecimila centesimale), indicata da Schmidt come dose unica, potrebbe manifestare un indesiderato accesso (soprattutto per una condizione patologica, quale l'ischemia), dalle conseguenze non facilmente prevedibili, a causa dell'alto grado di dinamizzazione. Proprio per evitare rischi di questo genere, Hahnemann propone l'uso delle potenze LM, le quali mostrano un ottimo equilibrio tra diluizione e dinamizzazione, con scarsa incidenza di aggravamento. L'ultima considerazione concerne l'uso del repertorio. Schmidt ci spiega come la scelta dei sintomi sul paziente (cui attribuire un valore gerarchico) possa condurre a differenti conclusioni farmacologiche.

Noi riteniamo che questo aspetto rappresenti un elemento molto controverso della metodologia repertoriale, sul quale occorrerebbe fare delle riflessioni profonde, in modo da sviluppare un confronto tanto serrato, quanto pacato.